

Uno sguardo d'insieme

La manovra economica finanziaria straordinaria di fine maggio del 2010 diventata successivamente L. 78/2010, ha gravato sulla già drammatica situazione creata dai tagli della Riforma Gelmini, introducendo ulteriori misure di contenimento a scapito della categoria:

- il blocco dei contratti per tre anni:

2011, 12 e 13. Considerando in ogni caso che il nostro ultimo contratto economico è scaduto il 31 dicembre del 2007 e che, quando si riapriranno le trattative, comunque l'iter avrà una sua durata, la vacanza contrattuale supererà i sei anni;

- il blocco degli scatti di carriera per tre anni, senza possibilità di recupero, determinerà un danno irreversibile, con

una perdita media annua oscillante fra i 1500 e i 2500 Euro. Questi si sommeranno al mancato rinnovo del contratto e dell'adeguamento all'inflazione. Alcuni colleghi, che avevano rinviato il pensionamento in attesa dell'ultimo scatto di gradone, si vedranno compromessa per sempre quella possibilità.

I soldi sottratti alla progressione di carriera erano già stati accantonati e trattenuti dall'ultimo contratto economico. Con questo provvedimento, il fisco si è ripreso dagli insegnanti qualcosa che era già stato destinato loro. E' stata messa in atto una vera e propria opera di mortificazione a danno della professione e della categoria, una **doppia pu-**

nizione per i dipendenti della scuola sempre più spesso diffamati attraverso una martellante campagna fatta di slogan populistici: troppi insegnanti, troppo pagati per le poche ore di lavoro svolte (in realtà in base ai dati OCSE l'Italia si colloca agli ultimi posti tra i paesi civili per quel che

riguarda gli stipendi), con troppi mesi di ferie, assenteisti e fannulloni.

Ne deriva una colpevolizzazione della categoria che, di conseguenza, agli occhi di una parte di popolazione acritica, viene giustamente punita. Con queste premesse è difficile acquisire il sostegno da parte dell'opinione pubblica e gli insegnanti si ritrovano

sempre più soli nella lotta quotidiana. Per rimanere in tema di diffamazione,

la **Gelmini ha definito gli automatismi di avanzamento di carriera un "privilegio" degli insegnanti**. In realtà ne usufruiscono anche metalmeccanici, impiegati del settore commercio, bancari, colf, ma per queste figure professionali non vengono considerati "privilegi". A conferma di quanto sia radicato e resistente il pregiudizio di "privilegio" riferito ai pubblici dipendenti, facciamo

(Continua a pagina 2)

DE-liberiamoci

Tra le forme di lotta proposte dalla Gilda degli Insegnanti e presentate nel corso delle assemblee del 28 settembre 2010, vi è il blocco di tutto o parte dell'aggiuntivo.

I docenti, vessati dai continui provvedimenti penalizzanti di questo Governo nei confronti della scuola e degli insegnanti in particolare, vogliono esprimere la loro protesta, il loro scontento. La proposta è di esprimere la disapprovazione attraverso il rifiuto di svolgere delle prestazioni aggiuntive e straordinarie rispetto a quanto previsto a livello contrattuale. La maggiore disponibilità finora dimostrata non è stata infatti riconosciuta e valorizzata e non ha contribuito ad una maggiore considerazione dell'immagine e della dignità professionali. Le forme di lotta proposte si pongono l'obiettivo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi che sta attraversando attualmente la scuola statale per avere così l'opportunità di illustrarli alla cittadinanza e fare contro-

(Continua a pagina 3)

SOMMARIO

- Pag. 2 - Assemblee WEB
- Pag. 3 - 150 ore
- Pag. 4 - Ricorso vinto (riconoscimento della carriera ai precari)
- Pag. 5 - Il giallo delle attività alternative
- Pag. 6 - Piccoli insegnanti crescono
- Pag. 7 - ENAM - INPDAP
- il destino della liquidazione
- Pag. 8 - Quesitario



Uno sguardo d'insieme

(Continua da pagina 1)



notare come nel settore privato, un lavoratore, dopo il terzo contratto a termine, debba essere assunto stabilmente; nella scuola, il "privilegio" fa sì che il lavoratore possa rimanere precario a vita, o addirittura disoccupato.

La protesta sollevata con la manifestazione del 15 giugno a Roma, con la partecipazione delle sigle rappresentative ad esclusione della Cgil, aveva strappato a Tremonti l'impegno di ripristinare la carriera per i lavoratori della scuola, attraverso un emendamento alla Finanziaria.

Di fatto, l'emendamento è stato introdotto ma rinvia ad un ulteriore decreto che però al momento non c'è e, di conseguenza, non ha ripristinato gli scatti di gradone.

L'aspetto più inquietante di tutta la faccenda è che, a partire dal 2013, il Ministro intende abolire completamente gli scatti di carriera come automatismo, questo secondo una dichiarazione della stessa Gelmini. Ciò significa introdurre la progressione stipendiale solo a seguito del riconoscimento di un merito. Ma quali saranno gli indicatori di **merito** considerati? Aggiuntivo? Asservimento acritico alla volontà dei D.S.? E' questo che intende Tremonti come **risarcimento per gli scatti mancati?**

Avevamo a suo tempo considerato offensivi i quiz del "concorsaccio" di

berlingueriana memoria, ma qui siamo ben al di sotto di quella caduta!

Nella finanziaria inoltre c'è scritto che verrà "ricontrattata" anche la **RPD** (retribuzione professionale docente), voce accessoria nel nostro stipendio, ma costante, introdotta grazie ad una battaglia della Gilda negli anni 90. La RPD costituisce una parte rilevante dello stipendio, mediamente 200-250 € Senza quella rimarrà solo la **retribuzione di base, altro che aumenti, ci sarà una riduzione senza precedenti!**

A questo punto forse è utile **uno sguardo storico al graduale** sgretolamento della nostra progressione stipendiale:

a partire dal 95, grazie alla privatizzazione, assistemmo alla soppressione degli scatti biennali (primo tentativo di abolizione degli automatismi) ripristinati rapidamente a seguito di un ripensamento, sotto forma di gradoni con durata di 3 - 6 - 6 - 6 - 7 - 7 anni. Già questo aveva determinato un impoverimento: nell'arco della carriera prima vi era un aumento del 64% fra l'entità degli stipendi minimo e massimo, dopo l'introduzione dei gradoni, solo del 52. la Gilda non aveva firmato quel contratto.

Se dovesse passare il provvedimento che prevede l'abolizione definitiva degli automatismi, la situazione si farebbe drammatica per **i precari che, accedendo al ruolo**, non potrebbero più avere la ricostruzione di carriera. Drammatico per chi, avendo maturato molti anni di pre-ruolo, rimarrebbe a livello zero. Si configurerebbe un'ulteriore grande ingiustizia sociale. **Come Organizzazione sindacale denunciemo la passività delle altre sigle sindacali** rispetto alla questione carriera. Per questo chiediamo che escano allo scoperto e prendano una posizione chiara anche rispetto alla **questione del merito.**

La Gilda è sempre stata contraria all'aggiuntivo e al FIS, all'ottica "quantitativa" della professione, proponendo, per contro, una valorizzazione dell'insegnamento e del lavoro sommerso a questo connesso.

Michela Gallina

Assemblee WEB

Paralisi delle lezioni in molte scuole

Grande successo ha riscosso l'iniziativa di protesta del 28 settembre scorso, promossa dalla Gilda degli Insegnanti, attraverso la realizzazione di assemblee contemporanee in tutta Italia in collegamento diretto Web con l'assemblea nazionale tenutasi a Roma.

Centinaia sono state le scuole collegate in tutta Italia e decine di migliaia i docenti partecipanti.

Scatti di anzianità, sovraffollamento delle classi, tagli degli organici, tempo pieno e compresenze sono stati gli argomenti più rappresentati dagli insegnanti negli interventi giunti via e-mail durante l'assemblea.

Rino Di Meglio ha evidenziato come stiamo assistendo ad una vergognosa propaganda da parte del Governo, a proclami di ministri impegnati in una campagna denigratoria nei confronti dei docenti, definiti parassiti e fanulloni.

Nel suo intervento il Coordinatore nazionale ha sottolineato i gravi disagi provocati, nella scuola primaria, dal ritorno del cosiddetto **"maestro unico"** che invece, con i tagli agli organici, ha generato una **moltiplicazione degli insegnanti "tappabuchi"**, imponendo orari assurdi, rendendo impossibile sostituire i colleghi assenti per malattia e riducendo i docenti al **ruolo di baby sitter in classi-pollaio** dove gli alunni vengono smistati come pacchi postali.

Parlando dei **precari**, Di Meglio li ha definiti "vittime di un olocausto", ricordando che la scure del Governo falciò 130mila posti in tre anni.

In merito al blocco degli scatti di anzianità, ha ribadito la "grave ingiustizia perpetrata ai danni degli insegnanti che subiscono non solo il blocco dei contratti (quello economi-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

co scaduto nel 2007), ma anche quello delle progressioni economiche. Il leader della Gilda ha chiarito che l'associazione non accetterà il dirottamento delle risorse sul merito, annunciato dal ministro Gelmini. Tali risorse finora erano state destinate agli scatti di anzianità e al compenso accessorio (RPD). Si tratta di somme stabilite dal contratto di lavoro e che appartengono già agli insegnanti. Il Coordinatore nazionale con il suo intervento appassionato ha incitato la categoria alla massima mobilitazione per salvaguardare gli scatti e la dignità professionale.

(Tratto da un comunicato stampa della Gilda degli insegnanti)



150 ore

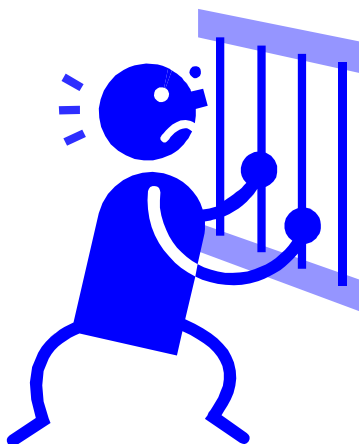
Si avvisano i colleghi interessati ad usufruire delle 150 ore di permessi di studio, che la scadenza per inoltrare la domanda è fissata tradizionalmente per il **15 novembre**.

Si rammenta inoltre che i criteri, per la fruizione di tali permessi, sono definiti nell'ambito della contrattazione decentrata presso gli Uffici Scolastici regionali

(art. 64, comma 10 del CCNL 2006-2009). Anche la relativa modulistica è rintracciabile nei siti dei vari USR.



DE-liberiamoci



(Continua da pagina 1)

informazione rispetto a quanto finora pubblicizzato faziosamente dalla propaganda governativa.

Ai colleghi indignati chiediamo di mobilitarsi promuovendo e sottoscrivendo, all'interno della loro scuola, la seguente delibera da proporre al Collegio dei docenti, di cui alleghiamo modello. E' bene che la scelta venga effettuata all'inizio dell'anno scolastico, quando il Piano annuale delle attività non è ancora stato definito. **Mai come in questo momento è necessario reagire, è un dovere morale, oltre che civile, nei confronti della**

categoria mai così umiliata ed offesa e di un'istituzione dello Stato che sta per essere annientata e. Colpire gli insegnanti è un attacco al pensiero libero e all'intelligenza di un paese da parte di chi teme la cultura; l'ignoranza si presta molto più facilmente a manipolazioni e strumentalizzazioni di potere. **M.G.**

MODELLO DI DELIBERA

Al Dirigente Scolastico

Oggetto : Astensione da tutte le attività aggiuntive

I sottoscritti Docenti dell'Istituto in epigrafe, considerato che negli ultimi anni la Scuola Pubblica Statale Italiana ha subito :

- tagli indiscriminati degli organici (130 mila negli ultimi 3 anni);
- licenziamenti di massa dei Docenti precari;
- stipendi da fame e blocco dei contratti per 3 anni;
- abolizione degli scatti di anzianità.

Tanto premesso

DICHIARANO

Aderendo alla protesta sindacale in corso, che per l'anno scolastico 2010/2011 si asterranno da tutte le attività aggiuntive:

- coordinatori dei Consigli di classe;
- partecipazione a commissioni;
- supplenze e straordinario;
- gite e viaggi d'istruzione;
- altro : _____

Pertanto i sottoscritti si limiteranno ad eseguire esclusivamente l'orario di servizio obbligatorio previsto dal vigente CCNL scuola.

FIRME

COGNOME

NOME

FIRMA

RICORSO VINTO

Ricorso della Gilda condanna l'Amministrazione scolastica al risarcimento dei supplenti.

Importante sentenza del Tribunale di Treviso in favore del riconoscimento della carriera agli insegnanti precari.

E' data 22 settembre 2010 la sentenza del Tribunale di Treviso, che riconosce, per i ricorrenti precari iscritti alla Gilda degli Insegnanti in servizio nella provincia, il diritto alla corresponsione degli arretrati e condanna l'amministrazione al pagamento degli stessi. Per alcuni ricorrenti le somme da liquidare sono rilevanti, raggiungono anche i 9000 €

La causa è stata avviata nel 2008 a tutela degli insegnanti precari, i quali vengono lasciati, fino all'accesso al ruolo, ad un livello di retribuzione di base. La progressione stipendiale infatti è prevista solo per il personale assunto con contratto a tempo indeterminato. Quella di mantenere i docenti in una condizione di contratto di lavoro a termine è una scelta programmatica dell'amministrazione reiterata nel tempo, con finalità di contenimento della spesa pubblica (in questo caso a danno dei lavoratori precari) e non motivata da esigenze particolari e temporanee imprevedibili. E' l'amministrazione infatti che decide di coprire una parte cospicua dei posti necessari con contratti a termine anziché con l'assunzione in ruolo.

Proprio per denunciare questa disparità di trattamento fra docenti a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato, nonché rispetto ai docenti di religione ai quali è sempre stata garantita una progressione stipendiale anche da precari, **la Gilda ha avviato e vinto il ricorso per il riconoscimento della carriera per gli insegnanti con contratto a termine e relativo avanzamento nella retribuzione con risarcimento dei mancati scatti per il passato** (sul tema avevamo già trattato alcuni anni fa). Tale azione era stata sollecitata da un pronunciamento della Corte di Giustizia Europea (con sentenza del 13.09.2007 causa C-307/05), un importante precedente.

Manifestiamo grande soddisfazione per il risultato, si tratta di una rilevante conquista di civiltà a tutela dell'uguaglianza e della dignità di lavoratori che vengono spesso considerati come "privilegiati" ed invece sono privati di un diritto fondamentale: quello di un'equa retribuzione che tenga conto dell'esperienza maturata. Infatti in varie occasioni i legislatori hanno evocato strumentalmente la necessità di adeguamenti alle normative europee quando si è trattato di giustificare scelte normative a compressione dei diritti dei cittadini, un recente esempio ne è l'innalzamento dell'età minima pensionabile per le donne del pubblico impiego a 65 anni, ma quando si presenta l'occasione di evolvere nella salvaguardia dei diritti umani e sociali gli stessi legislatori si dimenticano dell'appartenenza all'Unione Europea.

Se lo Stato non avesse più la convenienza economica di sfruttare la condizione di precariato a danno dei lavoratori, si aprirebbe la strada alla possibilità di assunzioni in ruolo e di una vera soluzione definitiva del precariato. Da notare come in Italia si stia verificando una progressiva ma rapida erosione della dignità professionale a danno degli insegnanti, determinata anche da una martellante campagna populista di denigrazione e diffamazione, mentre fortunatamente, a livello sovranazionale, dignità e libertà professionali stiano crescendo nella considerazione della Giurisprudenza e nelle carte dei diritti internazionali. Se le leggi dello Stato italiano non garantiscono il rispetto della dignità professionale, dovremo considerare la possibilità di appellarci a quelle europee.

Michela Gallina



Il giallo delle attività alternative

Ci sono giunte segnalazioni un po' da tutti gli ordini e gradi di scuola rispetto alla mancata destinazione di insegnanti per lo svolgimento delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, da parte dei dirigenti scolastici. In alcuni casi gli alunni vengono "obbligati" ad entrare dopo o uscire prima da scuola, oppure vengono comunque tenuti in classe, solo per la sorveglianza, mentre l'insegnante di religione svolge regolare lezione.

Ribadiamo l'illegittimità di questi provvedimenti in quanto limitanti la libertà di accedere alle attività alternative, spettante a coloro che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione, se così è stato chiesto dalle famiglie al momento dell'iscrizione.

Preghiamo pertanto i colleghi che dovessero essere a conoscenza di situazioni di questo tipo di rivolgersi alle nostre sedi. Le disposizioni dei dirigenti scolastici infatti appaiono tanto più gravi quanto più il MEF ha individuato degli specifici capitoli di Bilancio sui quali far gravare le spettanze retributive degli insegnanti che si occuperanno delle attività alternative. Va da sé che le ore eccedenti messe a disposizione dai colleghi, anziché gravare sui bilanci dell'Istituto, come le altre sostituzioni, verranno pagate direttamente dal Tesoro. Prive di fondamento risultano pertanto certe argomentazioni addotte da alcuni dirigenti scolastici i quali affermano di non avere disponibilità economica per l'attuazione degli insegnamenti alternativi.

Oltre che alla violazione palese di un diritto, siamo di fronte ad un attentato alla democrazia e alla libertà di scelta



che è stata esercitata dai singoli alunni iscritti.

M. G.

Giornata mondiale dell'insegnante

Gilda degli Insegnanti
CENTRO STUDI NAZIONALE GILDA DEGLI INSEGNANTI
GIORNATA MONDIALE DELL'INSEGNANTE
5 OTTOBRE 2010

La Scuola Italiana dal centralismo alla regionalizzazione: parabola o nuovo impulso?

ROMA 5 OTTOBRE 2010, ORE 10.00 - 13.00
HOTEL Massimo D'Azeglio - Via Cassanese 18

"La scuola italiana dal centralismo alla regionalizzazione: parabola o nuovo impulso?": ecco il titolo del convegno nazionale promosso il **5 ottobre 2010** a Roma dalla Gilda degli Insegnanti per celebrare la "Giornata mondiale dell'insegnante". L'iniziativa è stata l'occasione per analizzare gli effetti che la riforma federalista potrebbe imprimere nel mondo

della scuola, consentendo un confronto sia fra opinioni contrarie che favorevoli provenienti dai diversi schieramenti politici. Ecco, in estrema sintesi, alcuni flash sugli interventi dei relatori intervenuti al dibattito.

Michele Ainis, docente di Diritto pubblico all'università Roma Tre

Il costituzionalista ha esordito definendo la platea di oratori e il pubblico "medici al capezzale di un malato (la scuola)", i cui mali riflettono quelli della società italiana ormai disgregata. "Il federalismo - ha detto Ainis - può essere il filo che ricuce il tessuto disgregato o l'elemento di rottura definitiva. Tutto dipende da come si conciliano unità e decentramento". "C'è un fiume normativo - ha commentato Ainis - che cade sulla testa della scuola e che provoca disorientamento e smarrimento. Il federalismo scolastico può attuarsi soltanto se rispetta la libertà nella scuola (articolo 33 della Costituzione) e la libertà della scuola (articolo 33 della Costituzione, comma 2, e articolo 34). O il federalismo saprà rispettare la libertà degli insegnanti e l'eguaglianza dei discendenti - ha concluso Ainis - oppure entrerà in conflitto con la Costituzione".

Nicola D'Amico, commentatore di politica scolastica

"Il federalismo è figlio della disfunzione dello Stato unitario e consente di recuperare gran parte dell'identità regionale e, quindi, dobbiamo abbandonare i preconcetti e studiare cos'è avvenuto nelle Regioni a statuto speciale".

Marco Lodoli, insegnante di italiano e collaboratore del quotidiano "La Repubblica"

Partendo dalla sua esperienza di docente in un istituto romano "di frontiera", Il Lodoli ha posto l'accento sul profondo divario che esiste nella scuola: "C'è un mondo di diseredati, di sottocultura e disperazione accanto al quale c'è un mondo di efficienza, privilegi e qualità che si sta spostando verso la scuola privata. Chi può prendere la scialuppa migliore e gli altri affondano. Quando sento parlare di meritocrazia, c'è qualcosa che non mi torna e la gestione aziendale della scuola porterà disagi enormi. Questa Italia frantumata e divisa va accorpa-

ta, ma in questo momento storico la meritocrazia non è la strada giusta, perché rischia soltanto di far aumentare le zone paludose del nostro Paese".

Max Bruschi, consigliere del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini

Nel suo intervento il Bruschi ha puntato i riflettori sulla formazione dei docenti e sul loro accesso alla professione: "Lo Stato ha il dovere di garantire alla scuola il miglior materiale possibile attraverso interventi normativi. Noi lo abbiamo fatto occupandoci della formazione iniziale degli insegnanti e del loro accesso alla professione attraverso concorsi che danno la possibilità ai docenti di essere accuratamente selezionati". Si è dichiarato favorevole alla chiamata diretta, strumento che consente ai dirigenti di selezionare i migliori. Riguardo alla mobilità degli insegnanti, il Bruschi individua in questa uno dei maggiori problemi rispetto alla qualità dell'insegnamento.

Franco Asciutti, capogruppo Pdl in commissione Istruzione del Senato

"Nel nostro partito nessuno ha minimamente pensato a un disegno di legge in materia di federalismo scolastico. So che altri gruppi parlamentari stanno predisponendo disegni di legge in merito e bisognerà vedere come saranno strutturati. Se consistono nella divisione regione per regione e in una loro chiusura reciproca, non si tratta di federalismo, ma di altro.

Mario Pittoni, capogruppo Lega Nord in commissione Istruzione del Senato

"Il federalismo scolastico è un treno già partito e che non si può fermare. Ho presentato al ministro Gelmini un progetto di legge che, a differenza di quello originario, non parla di residenza degli insegnanti come condizione per la partecipazione ai concorsi regionali, ma di domicilio professionale, come è scritto anche nelle

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

normative europee. Questo progetto lascia a chiunque, cittadini italiani e comunitari, la possibilità di partecipare ai concorsi. Prevede l'accesso nella sezione A dei 229mila iscritti nelle graduatorie a esaurimento che possono concorrere per il 50% dei posti disponibili. L'altro 50% è riservato alla sezione B: nuovi abilitati, i cui punteggi vengono calcolati per il 20% sulla base dei titoli e per l'80% attraverso un test, che deve essere messo a punto dall'Invalsi, mirato a verificare l'attitudine all'insegnamento e la conoscenza della materia. A ciò si aggiunge il punteggio del concorso. Nel progetto sono inclusi anche i 208mila non abilitati che hanno maturato 360 giorni di servizio. Il progetto prevede l'istituzione di albi regionali. La differenza fondamentale è che, mentre adesso un candidato all'insegnamento in Sicilia va al Nord con una valutazione molto alta e sbaraglia i colleghi settentrionali, con questo progetto bisognerà conquistare spazio nella regione di arrivo a parità di condizioni con i candidati del posto, sottoponendosi a un test di valutazione. Con questo sistema attiviamo il cosiddetto federalismo delle valutazioni".

Antonio Rusconi, capogruppo Pd in commissione Istruzione del Senato

"La scuola è servita a unire questo Paese e non vorrei che adesso lo dividesse. Il rischio è che, a causa dei 150mila posti in meno stabiliti dai tagli imposti dal Governo, scoppi una guerra fra poveri. E poi non va dimenticato il grave problema degli stipendi dei docenti italiani che sono fra i più bassi d'Europa".

Da un comunicato stampa della Gilda degli Insegnanti



Piccoli insegnanti crescono

Percorsi formativi



È di recente emanazione il testo definitivo sui nuovi percorsi di formazione e reclutamento dei docenti della scuola statale. In realtà il testo riguarda nello specifico la formazione; per quanto concerne il reclutamento invece dobbiamo attendere un provvedimento specifico, al momento esiste un disegno di legge presentato dalla Lega.

I percorsi formativi invece sostituiranno le vecchie SSIS e i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria.

Il nuovo iter, in estrema sintesi, prevede la laurea quinquennale abilitante per

Infanzia e primaria e una laurea quinquennale più un anno di tirocinio, dopo la laurea, per le secondarie.

Per tutti gli ordini e gradi di scuola saranno richieste competenze trasversali di lingua inglese, informatiche e competenze didattiche atte a favorire l'integrazione di alunni con difficoltà.

La frequenza dei corsi sarà incompatibile con l'iscrizione ai corsi di dottorato di ricerca ed altri corsi accademici e universitari che diano diritto all'acquisizione di crediti formativi.

L'accesso alla formazione sarà a numero chiuso, prevedrà una prova d'ingresso e sarà programmato sulla base del fabbisogno regionale, maggiorato del 30%.

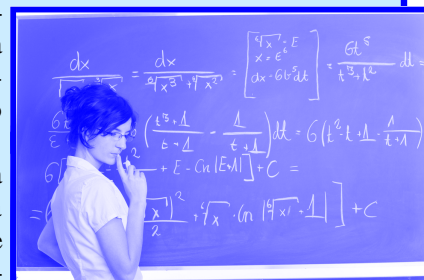
Per la scuola dell'infanzia e primaria, il titolo d'accesso previsto è il diploma di scuola secondaria di secondo grado o equipollente titolo estero. Il tirocinio sarà incorporato nel corso di studi a partire dal secondo anno e comprenderà ben 600ore con relativi crediti formativi. Il corso di laurea si concluderà con la discussione della tesi e della relazione finale di tirocinio e con l'esame avente valore abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria.

Per le scuole secondarie di primo e secondo grado, il tirocinio sarà a parte, successivo al percorso di laurea quinquennale, ossia: tre anni, più successiva laurea magistrale biennale, più un anno di tirocinio formativo attivo comprensivo dell'esame con valore abilitante.

Anche l'accesso alla laurea magistrale sarà a numero programmato con prova d'ingresso. Il corso sarà organizzato dalle università e servirà all'acquisizione ed approfondimento delle competenze psicopedagogiche e didattico-disciplinari. Saranno previste due forme contemporanee di tirocinio: diretto ed indiretto, della durata complessiva di 475 ore, con accesso a relativi crediti formativi. A coronamento del tirocinio seguiranno relazione ed esame finale. Il percorso si concluderà con l'acquisizione del titolo di abilitazione in una delle classi di concorso.

La frequenza al tirocinio sarà obbligatoria.

M.G.



ENAM – INPDAP

Riuscirà l'INPDAP ad essere più sobrio nelle spese rispetto alle esagerate elargizioni dell'ENAM per sostenere se stesso?

Non dovrebbe essere difficile.

Fino a quando esisterà il sito ENAM, alla voce "Operazione trasparenza" (Legge n. 69/2009), sarà visibile a tutti il compenso (lordo annuo) per i 4 (quattro) Dirigenti dell'Ente, nato a suo tempo a sostegno dei maestri più poveri:

- Antonino Maria Di Maio, Direttore Generale: €49.962,54 + 65.000;

- Stefano Di Leo, Area Risorse Umane e Finanziarie: €79.129,96 + 43.100;

- Eugenio Minici, Area Prestazioni Istituzionali e Comitati Provinciali: €40.129,98 + 11.262,77 + 33.569,23;

- Sergio Moschetti, Area Risorse Strumentali e Logistica: €84.962,02 + 40.348,85.

Colpiscono le ripetute lettere maiuscole, le cifre e l'assenza di **C**iro Di Francia: giusto, non è un Dirigente, ma il Presidente dell'ENAM, con carica elettiva. Resta l'interrogativo: incasserà pure lui qualcosa?

All'interno della fonte indiscutibilmente veritiera è scritto anche il *curriculum vitae* dei quattro suddetti Dirigenti e si legge che Di Maio è un avvocato.

Evidentemente, però, le sue competenze non sono esaustive delle necessità e si può trovare nel sito un elenco di ben 22 (ventidue) avvocati o studi legali, che hanno ricevuto "incarichi di assistenza legale e rappresentanza in giudizio".

In aggiunta al Presidente ed ai quattro Dirigenti esistono anche 16 (sedici) "Titolari di Posizione Organizzativa" distribuiti in diversi uffici. Nel sito si trova anche un "Elenco dei Consulenti" (tutto maiuscolo, ovvio), con gli onorari e i compensi per geologi, ingegneri e architetti incaricati di ristrutturazioni, rilascio certificazioni, lavori di adeguamento alle norme di sicurezza delle diverse sedi.

Si scopre così che l'ENAM possiede, oltre alle case di soggiorno e per ferie (a Roma in piazza dei Giuochi Delfini e Case per ferie a Fano, Farra di Soligo, S.Cristoforo al Lago, Silvi Marina, Fiuggi, Ostia Lido, Lorica di Pedace), anche "degli appartamenti di Corso Vittorio". Questi ultimi mi erano personalmente ignoti: sono affittati? A chi? Con quale canone?

Si possono aggiungere anche 57 (cinquantasette) professionisti o associazioni, tutti in elenco, a cui sono stati affidati incarichi di progettazione e servizi.

Soltanto nel 2010 sono stati assegnati 33 "incarichi professionali" comprensivi di consulenze informatiche, direzione della rivista "ENAM-Notizie", consulenze legali ed altro.

Per conoscenza diretta, posso aggiungere che la sede centrale, in viale Trastevere, è comoda, a più piani, e beneficia di un portiere: a Roma, si usa.

Pur senza maiuscole, potevano mettere anche lui nel sito, vi pare?

Giuliana Bagliani

Il destino della liquidazione

Al momento, gli insegnanti sono suddivisi in due regimi di liquidazione: coloro che non hanno o non hanno ancora aderito al Fondo Espero e sono entrati in ruolo prima del 2001 sono in regime di TFS (trattamento di fine servizio) o IBU (indennità di buonuscita), coloro che invece sono approdati al ruolo a partire dal 1° gennaio 2001, o che, assunti prima del 2001 hanno aderito al Fondo Espero, sono in regime di TFR (trattamento di fine rapporto).

Alla base di queste denominazioni, vi sono due sistemi di calcolo diversi della liquidazione.

Il TFS è calcolato in ragione dell'80% dell'ultimo stipendio percepito al momento del collocamento a riposo e moltiplicato per tutti gli anni di servizio.

Il TFR invece è pari al 6,91% dello stipendio lordo annuo tabellare, rivalutato di un parametro fisso: l'1,50% e di un parametro variabile: il 75% dell'indice ISTAT dell'anno precedente.

Per disposizione della finanziaria, a partire dal 1° gennaio 2011, tutti i lavoratori in servizio in regime TFS, che non abbiano già presentato domanda di collocamento a riposo, si ritroveranno a transitare in regime TFR; ossia avranno una liquidazione calcolata con sistema misto: quella maturata fino al 31 dicembre 2010 calcolata con il sistema del TFS e quella successiva con il sistema TFR. Avranno quindi una liquidazione formata di due quote che per comodità chiamiamo Quota A (TFS) e Quota B (TFR).

Considerando che la prima delle due quote, a differenza del TFR, non è soggetta a rivalutazione, il passaggio al sistema TFR prima della maturazione del livello stipendiale più alto della carriera, può risultare penalizzante. Una recente nota dell'INPDAP però ha rassicurato rispetto al fatto che la parte di TFS verrà comunque calcolata sullo stipendio finale e non su quello percepito al momento del passaggio in TFR. Ciò nonostante, a distanza di soli due mesi dal cambio di regime, la situazione appare ancora piuttosto nebulosa. Non giovano sicuramente lo stallo dei contratti e il mancato passaggio di gradone o addirittura la prospettiva dell'abolizione della carriera per automatismi che comunque verrebbero a compromettere il raggiungimento dei livelli più alti di stipendio. Forse potrebbe essere conveniente trasferire tutta la liquidazione in regime di TFR. Tale operazione è consentita solo attraverso il passaggio, entro il 2010, al **Fondo Espero**. In tal modo, del 6,91%, costituente il TFR, una parte pari al 4,91% rimarrebbe destinata alla liquidazione e potrebbe rivalutarsi mentre il 2% finirebbe nel fondo integrativo, rivalutandosi a sua volta.

Invitiamo pertanto i colleghi a riflettere sull'opportunità senza allarmismi ed a rivolgersi alle nostre sedi per ulteriori chiarimenti.

M. G.





Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Sciopero

Salve,
sono un vostro iscritto, vorrei sapere per quali motivi la Gilda degli Insegnanti non si è unita agli scioperi delle altre organizzazioni sindacali che li hanno indetti nei giorni scorsi.

Michele R.

Caro Michele,
le due sigle sindacali, a cui ti riferisci, hanno deciso di indire lo sciopero da soli, senza chiedere l'adesione agli altri sindacati. La Gilda degli Insegnanti, come sai, ha proclamato lo stato di agitazione dal primo settembre ed ha promosso la giornata di protesta il 28 settembre che prevedeva il collegamento via web con tutte le provincie d'Italia. La nostra organizzazione sta puntando su forme alternative di protesta perchè lo sciopero, soprattutto se non è unitario, ha costi molto alti rispetto ai risultati che è in grado di ottenere. Come proposte abbiamo avanzato quella del blocco dell'aggiuntivo: visite d'istruzione, coordinamenti di classe e tutto quello che non rientra negli obblighi di servizio.

Verbalizzatori

Salve,
sono Margherita e ho sentito parlare dalla vostra idea di bloccare l'aggiuntivo, come azione sindacale contro la riforma Gelmini. In particolare volevo capire se era possibile rifiutarsi di svolgere la funzione di coordinatore dei Consigli di Interclasse e di verbalizzatore.

Grazie per un chiarimento.

Margherita G.

Cara Margherita,
è possibile rifiutare l'incarico di coordinatore dei Consigli ed in tal caso spetterà al dirigente l'onere di presiederli tutti; non puoi rifiutare invece l'incarico di segretario verbalizzante, l'assegnazione di tale funzione infatti è una competenza del DS prevista ancora dal DPR 416 del 1974. Tuttavia, ci sono queste possibilità:

1. il Consiglio di interclasse potrebbe darsi la regola di far verbalizzare a rotazione, per evitare che l'incombenza ricada sempre su una sola persona;
2. destinare un compenso da fondo d'Istituto per le ore aggiuntive di lavoro svolte.

Protesta e aggiuntivo

Salve a tutti,
sono un'insegnante della primaria, nel nostro plesso ci chiediamo se sia possibile aderire alla protesta rifiutando di partecipare alle commissioni, di svolgere la mansione di collegamento o fiduciario di plesso ecc.. Se questi incarichi sono già stati approvati in collegio docenti, siamo ancora in tempo a rivedere la nostra posizione? Grazie e buon lavoro.

Ilenia D.

Cara Ilenia,
commissioni, funzione di referente, fiduciario ecc. sono proprio quel genere di incarichi che possono essere "boicottati" in quanto "attività aggiuntive funzionali all'insegnamento" e tutto ciò che è aggiuntivo è facoltativo.

Se il dirigente conferisce la lettera d'incarico personale scritta agli insegnanti, gli stessi possono rifiutare, sempre per iscritto, la funzione loro assegnata. Allo stesso modo possono abbandonare l'incarico in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

Sorveglianza

Buongiorno,
sono un'insegnante di scuola primaria. Ho ricevuto SAM-Notizie n. 164 dove è indicato a pag.4 che, qualora un genitore tardasse a ritirare il figlio all'uscita, la sorveglianza dell'alunno compete ai collaboratori scolastici. Siccome nella mia scuola il dirigente pretende che la sorveglianza sia svolta dalle insegnanti, volevo chiarimenti in merito e riferimenti normativi precisi per poter sostenere questa tesi con la Preside del nostro istituto.

Roberta P.

Cara Roberta,
la risposta al tuo problema si trova nel CCNL vigente, nella "tabella A - Profili di area del personale ATA", AREA A (riferita ai collaboratori scolastici): "... E' addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione e del pubblico...". Per contro, agli insegnanti è fatto semplicemente obbligo di trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni (CCNL 2006-2009 art. 29, comma 5).